

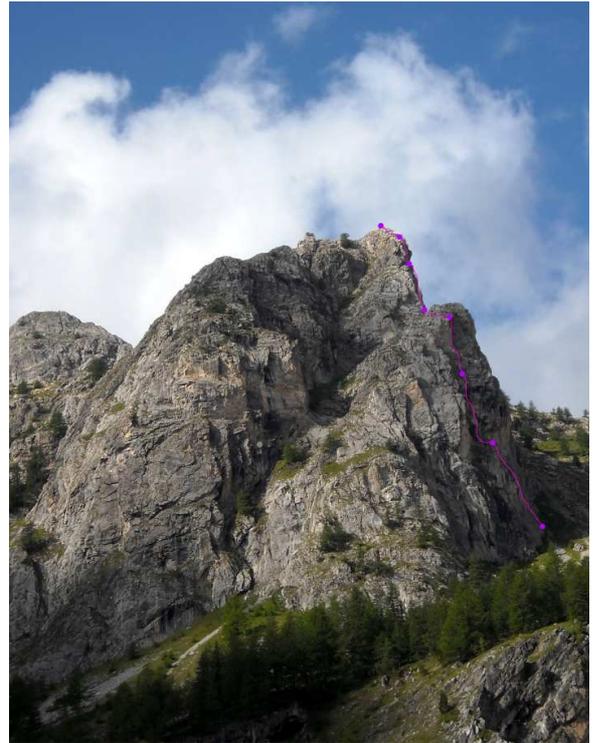
ALPI COZIE
TORRIONE RINALDO m 2220
PARETE NORD-OVEST
“ALLA RICERCA DEL SETTIMO”



Prima salita: Gabriele Canu e Angelo Siri, 01 agosto 2011

Difficoltà: ED (VII, R2+)

Sviluppo: 180m + 60m



Salendo da Preit verso l'omonimo colle, oltrepassate le Grange Servino, in prossimità dell'ultimo tornante prima del lungo traverso che porta al colle, si nota un'evidente struttura sulla destra orografica delle propaggini del Bric Servino. Tale struttura ha la propria sommità intorno a 2220m di quota. Innominata e non quotata sulle carte, è stata denominata dai primi salitori della parete nord-ovest, "**Torrione Rinaldo**".

Coordinate GPS: N44.40787 E7.03279

Avvicinamento: superato l'abitato di Preit, continuare lungo la strada che sale verso l'omonimo colle, oltrepassare le Grange Servino e parcheggiare nello spiazzo nei pressi del quarto tornante. La parete è da qui ben evidente. Salire brevemente sulla strada asfaltata e poi con percorso non obbligato in direzione della parete nei pressi della netta fessura obliqua da destra verso sinistra, percorsa dai primi due tiri della via. (45min, piccolo ometto alla base)

Discesa: scendere in breve al colletto sottostante e traversare (prestando attenzione!) su una stretta ed evidente cornice, raggiungendo un grande larice con cordone di calata. Con una doppia da 40 metri, portarsi sul ghiaione ed in breve all'attacco (25min). E' probabilmente possibile evitare la doppia con un giro un poco più lungo, aggirando la barra rocciosa e tornando per cengia al ghiaione (soluzione non verificata)

Attacco: nei pressi della netta fessura obliqua che taglia la parte bassa della parete, sulla breve placchetta sottostante l'inizio della fessura.

L1. Salire la placchetta (V) fino a portarsi nel diedro, attraversare sulla parete di sinistra con passi delicati (VI), proseguire poi su tale lato restando a pochi metri dalla fessura (V+), sino a sostare poco sotto una nicchietta che costituisce il proseguimento della fessura obliqua. (S1, 45m)

L2. Non puntare alla fessura, ma attraversare invece a sinistra su una breve rampa, e con passo delicato (VI+) portarsi sotto la bella placca. Superarla sino a raggiungere una netta fessura orizzontale; obliquare a destra con arrampicata tecnica (VII, un cordino segnava) sino ad un ostico caminetto ben visibile dalla sosta; superarlo, alzarsi ancora un metro e poi, con passo ancora delicato, uscire a sinistra su terreno più facile (VII-). Dritti qualche metro (IV) e con un ultimo passo (V+) raggiungere un corto diedrino sulla verticale del diedro finale. (S2, 30m)

L3. Dritti per il diedro soprastante (VI), in ultimo obliquando a destra (VI) andando a raggiungere un piccolo larice. (S3, 25m)

L4 (trasferimento): aggirare la cresta e portarsi facilmente, per pendio erboso, sotto una facile e larga placconata; proseguire sul versante nord andando a sostare ad un altro larice, nei pressi di un grande camino. (S4, 60m)

L5. Salire un bel diedrino poco a destra del camino (VI), attraversare quindi a sinistra ed entrarci (VI). Salirlo qualche metro con bella arrampicata (V+). Dove esso si stringe, uscirne a destra con un passo delicato (VI), e proseguire (V+) sino a sostare sotto uno strapiombino a pochi metri dalla cresta finale. (S5, 35m)

L6. Superare lo strapiombino della sosta (VII-), spostarsi leggermente a sinistra e superare l'altro strapiombino (VII), e per terreno più facile (V) raggiungere un comodo terrazzino (S6, 15m)

L7. Superare il muretto sovrastante (IV+), e per cresta facile ma esposta e su roccia rotta (III), andare a sostare pochi metri sotto la vetta (S7, 30m, ometto di sassi sulla sommità)

Note: stante la vicinanza di Rocca la Meja, le caratteristiche della roccia ne rispecchiano in parte le caratteristiche: a tratti con roccia di buona qualità, ne seguono altri dove sono richiesti molta attenzione ma soprattutto ottima esperienza su questo tipo di terreni. Nonostante ciò, la via segue la linea di maggior debolezza della parete nord-ovest con arrampicata interessante, impegnativa e sostenuta, salita interamente in libera dai primi salitori. Tiro chiave sicuramente la difficile seconda lunghezza, molto tecnica, delicata, e decisamente sostenuta.